

## **Realtà, Sogno, Delirio di don Chisciotte**

### **Guelfo Margherita (Napoli)**

Forse don Chisciotte ci vede veramente meglio di noi perché possiede la “visione binoculare” o forse meglio “poliocular”. Come l’ “occhio della mosca” antropomorfizzato che impacchetta e spacchetta, nei suoi ommatidi e fin dentro i cervelli, porzioni di realtà: aprendo alla psicosi, al sogno, alla poesia, alla confusione delle moltitudini, alla concentrazione della solitudine.

Mescolando nel crogiolo le parabole dello spazio-tempo, lui ha quindi veramente potuto seguire Elon Musk sulla Luna per costruire una stazione spaziale; oppure con Orson Welles percorrere, sul dorso ossuto di Ronzinante, il deserto cosmico consecutivo alla catastrofe nucleare di un possibile futuro prossimo. Ma, a proposito, è proprio lui che sogna o l’intera nazione spagnola, impegnata a esportare crocifissi e libertà con le palle di cannone per sottomettere i nativo-americani con Cortez e Pizarro per sottrargli oro e terre rare. Più tardi e più a nord ci avrebbero pensato i soldati blu del gen. Custer, impegnati nelle loro operazioni di pulizia etnica come quella con quei mulini a vento che tutti si affannavano a chiamare bisonti, o a conficcare sempre più in profondità le lance nella pancia della terra per estrarre il suo sangue nero (operazione profondamente erotica rifiutata solo da Dulcinea o Greta o come cavolo si chiamava).

Naturalmente l’Hidalgo e la letteratura cavalleresca hanno pervaso il cervello di Cervantes dell’atmosfera in cui entrambi vivevano. Lo scrittore esprimeva realtà, sogno e delirio col suo linguaggio che rendeva dato comunicabile il racconto: sia quello naturale che quello mentale. Una visione che omogeneizza gli individui con la collettività, la creatività con la distruzione.

Lui può raccontare la sua follia. Io guarda caso no!<sup>1</sup> Ho la personale sensazione di ospite sgradito, di serie B, che può assistere all’esecuzione, per essere indottrinato dai valori, senza potermi mai levare lo sfizio di essere a mia volta il boia. È la mia collocazione geografica attuale che mi rende un immigrato senza diritti e senza parola? Sento la sgradevole sensazione del moro di Granada, con la lingua mozzata, che visita gli accampamenti del Cid Campeador vincitore, oppure la spianata di Pontida.

Ma stiamo parlando dei tempi di Lepanto, accorgendoci della loro perenne attualità nel delirio. La Cavalleria (quella dei Panzer, non quella di Tasso e Ariosto) valeva la Marineria (quella delle portaerei) nell’eterno confronto tra Islam e Crociati giudaico-cristiani.

Intanto don Chisciotte saltava sulle tavole del palcoscenico esibendo saluti romani che tracciavano continuità di fronte ai Sancho Panza, affascinati, atterriti, e comunque eccitati (che naturalmente rappresentavano la parte razionale dell’uditorio essendo legati al dato) si ripromettevano di seguirlo dovunque continuando a votare per lui.

Il problema ora è in quali tempi, in quali spazi, come raccontare le porzioni di un sogno? Agire le sue parti come dati di realtà: il vento che attraversa le pale eoliche o l’intelligenza artificiale che attraversa i “big data”? Oppure sognarlo nella impalpabilità della nuvola che contiene tutto? Oppure ancora tuffarti nel confine tra parte nevrotica e parte psicotica della personalità

---

<sup>1</sup> È prassi in questo seminario che i partecipanti possano essere in presenza o online. Mentre i partecipanti in presenza possono discutere con i relatori i loro feedback, quelli online possono solo ascoltare non avendo diritto a partecipare alla discussione.

accettando il fatto che, come insieme per gli individui che ti costituiscono, sei pazzo anche da sveglio?

E che ti succede quando ti dicono che sei guarito? La vita ha perso molto dello slancio e del gusto che ti dava il vivertela completa per come eri. È allora che don Chisciotte sa che, così isterilito, è venuto per lui il momento di morire. Il suo flusso entra così per metempsicosi nel guscio chitinoso di Gregor Samsa per cercare ataviche invarianti nelle variabili delle generazioni future.

La fantasia della grande letteratura consiste nel poter raccontare l'infinito nell'universo dei sensi, delle passioni, dei miti; dire l'irrazionale in modo che il razionale possa ambivalentemente sia comprenderlo che soffocarci dentro, come una goccia di pioggia in una pozzanghera.

BOLZA